



*PER UN
TEATRO DEL TEMPO*

Bozza di progetto di uno spazio terapeutico
per le persone con malattia oncologica

I BISOGNI INSODDISFATTI DEI PAZIENTI ONCOLOGICI

Numerosissimi studi clinici hanno fornito chiara evidenza della correlazione tra stress, depressione e cancro, nella sua eziogenesi e nella sua progressione. Diventare paziente oncologico è un'esperienza esistenziale tra le più destabilizzanti e traumatiche, in grado di indurre una condizione di angoscia cronica in coloro che ricevono la diagnosi.

Questo è un problema che riguarda circa il **40% dei pazienti in Italia**, come già attestava nel 2014 il 6° *Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici* a cura di F.A.V.O e Censis¹. **Solo nella Regione Lazio le persone che hanno ricevuto una diagnosi sono 265.401²** di cui quasi **59.000 sono donne con cancro al seno: sono dunque più di 100mila le persone che nel Lazio, oltre che di cancro, soffrono anche dei suoi devastanti effetti psicologici.**

È del tutto evidente che una scarsa qualità di vita in termini di benessere psicofisiologico implica anche un aumento dei **costi sociali della malattia**, sia diretti (ticket, visite specialistiche, farmaci, trasporti, assistenti alla persona/sanitari), sia indiretti, (ore di lavoro perse, mancati redditi per ritiro dal lavoro, impegno dei familiari etc etc).

Tuttavia, **un intervento INTEGRATO e PARTECIPATO nella gestione del distress dei pazienti oncologici per un efficace recupero psicofisico delle persone con cancro è ancora un bisogno del tutto insoddisfatto.**

I **Servizi Integrati in Oncologia** – l'insieme degli interventi terapeutici complementari alle terapie mediche finalizzate a coadiuvare e promuovere il benessere della persona nella sua integrità (agopuntura, Qi Gong, Yoga, arte terapia, etc.) – i cui benefici effetti sono ormai scientificamente riconosciuti, tanto da costituire una pratica ormai consolidata da anni negli Stati Uniti e in Europa e sui cui si fonda l'efficacia della riabilitazione oncologica **in Italia sono una realtà ancora tutta da creare.**

L'insieme di questi interventi rientra in una logica di riabilitazione e non solo di "supporto", ovvero devono essere parte integrante della terapia in tutte le fasi della malattia: l'obiettivo dell'integrazione è infatti il **"recupero" di una migliore qualità di vita**, dell'autostima, dell'autocontrollo, dell'equilibrio psichico e spirituale e delle funzioni motorie deficitarie.

La Psico-oncologia – nelle poche strutture ospedaliere pubbliche in cui è operativa – riesce solo parzialmente a soddisfare questo fondamentale *unmet need*, non solo a causa dell'esiguità delle risorse assegnate, ma anche per l'**assenza di spazi specifici dedicati.**

Quasi sempre l'incontro tra paziente e psicologo si svolge in stanze anonime e spoglie, in cui il terapeuta parla al paziente dall'altra parte della sua scrivania, sulla base delle risposte di un questionario.

Un contesto dove la persona continua ad essere "oggetto" d'intervento, deprivante dal punto di vista sensoriale, troppo uguale ad altre stanze dove magari ha ricevuto la diagnosi, troppo "ospedaliero": per molti, la sensazione è di sentirsi due volte malati, di cancro e di "testa".

¹ Cfr. https://www.favo.it/phocadownload/Ottavo_Rapporto_FAVO_2016.pdf

² Cfr. http://www.registri-tumori.it/PDF/AIOM2016/I_numeri_del_cancro_2016.pdf, pag. 19.

IL PROGETTO

Affinché l'incontro psico-terapeutico e il recupero psicofisico di un paziente oncologico sia davvero efficace il *setting* in cui vengono praticati è di decisiva importanza.

Uno spazio dove ogni Ospedale può realizzare il suo proprio laboratorio di Servizi Integrati, dove le Storie delle persone con malattia oncologica acquistano dignità e visibilità, dove tutti possono migliorare la Qualità e il grado di autonomia della propria esistenza.

Uno spazio maneggevole, che non implichi né strutture onerose, né manutenzione complessa e che sia **fruibile dai pazienti oncologici di Roma e del Lazio**.

Non piccolo come un normale studio medico ma nemmeno dispersivo (come aule o palestre), ma di media grandezza, dove il gruppo di pazienti può agire col corpo e muoversi.

Dove la separazione tra palco e platea è suscettibile di continue trasformazioni.

Dove, a differenza dei normali teatri, può anche entrare al momento giusto la luce del Sole.

Questo è il **TEATRO DEL TEMPO**.

Un'idea che nasce supportata da decenni di pratica clinica, nello specifico nel campo dello **psicodramma**³ e dell'**approccio EMDR**⁴ (*Eye Movement Desensitization and Reprocessing*), pratiche che hanno mostrato di offrire sostanziale beneficio ai pazienti nella gestione del distress da malattia oncologica.

È stato infatti appena approvato dal Comitato Etico della "Sapienza" Università di Roma e sponsorizzato da una importante casa farmaceutica un autorevole studio scientifico, **WOIS**, per valutare la capacità di queste tecniche, che saranno condotte da chi scrive, di migliorare sostanzialmente la Qualità di Vita dei pazienti oncologici. Lo studio scientifico sarà reso possibile grazie al supporto dell'**AISCUP** (Associazione Italiana per lo Studio e la Cura del Paziente Oncologico).

L'obiettivo di questo progetto è dunque quello della creazione di un TEATRO del tempo per favorire l'integrazione di tutti i servizi ospedalieri e territoriali coinvolti nel trattamento dei pazienti oncologici (Unità Operativa di Oncologia Medica, Medici di Medicina Generale, Associazioni di Volontariato) al fine di garantire un'effettiva continuità della cura.

³Elaborato dallo psichiatra Jacob Levi Moreno negli anni '20 del Novecento, attraverso improvvisazioni sceniche e con la supervisione protettiva e rassicurante di uno psicoterapeuta "direttore del gioco", lo psicodramma consente ai partecipanti la possibilità di rivedere e rivivere il proprio "vissuto" – e dunque emozioni, ricordi, paure e aspettative – sia sulla scena, come protagonista, sia dall'esterno, come spettatore, al fine di costruire una più armonica relazione tra le proprie esigenze e la realtà di malattia che si trova a vivere. Cfr. i portali http://pdbib.org/cgi-bin/bibl/bibl.cgi?db=default&uid=default&view_records=1&ID=* e <http://ipod.plays.it/>.

⁴Basato su procedure standardizzate che includono la focalizzazione simultanea su associazioni spontanee di immagini, pensieri, emozioni e sensazioni corporee legate all'evento traumatico e la stimolazione bilaterale degli emisferi cerebrali, che avviene comunemente attraverso la forma di rapidi movimenti oculari. Messo a punto con enorme risonanza ed efficacia clinica da Francine Shapiro negli anni '80, ha permesso di curare migliaia di soggetti che soffrivano di PTSD (*Post-Traumatic Stress Disorder*) in specie i veterani della guerra in Vietnam. Nel 2013 il metodo è stato riconosciuto dall'OMS trattamento efficace per i problemi legati ad eventi traumatici e/o esperienze emotivamente stressanti.

(Cfr. http://www.who.int/mediacentre/news/releases/2013/trauma_mental_health_20130806/en/); per la copiosa letteratura, cfr. <http://www.emdria.org/?page=EMDRResearch>).

DOVE

Un requisito importante nella scelta dello spazio è che sia attiguo a una struttura ospedaliera, come ad esempio l'Ex-complesso ospedaliero C. Forlanini a Roma o l'area degli ambulatori di via Ramazzini.

Considerato che sono necessari e sufficienti circa 250 mq, l'area dedicata al TEATRO DEL TEMPO potrebbe facilmente ritagliarsi in **uno dei due teatri presenti** presso il Forlanini, senza snaturarne la struttura.

COME E CHI

Lo spazio adibito al TEATRO DEL TEMPO potrebbe essere concesso in comodato d'uso a un'istituzione pubblica *super partes*, qual è l'Ordine degli Psicologi del Lazio, del quale chi scrive si fa portavoce in qualità di Direttore dell'Istituto di Psicodramma ad Orientamento Dinamico (IPOD, www.ipod.plays.it), il quale si occuperebbe di gestire il calendario delle attività, in modo da consentire un *turn over* equilibrato delle differenti pratiche psico-terapeutiche.

Il TEATRO DEL TEMPO diventerebbe inoltre un **punto di riferimento e di raccordo delle numerose Associazioni di pazienti oncologici – più di 70 – attive nella Regione.**

Per quanto riguarda la copertura delle spese di ristrutturazione dello spazio e della manutenzione e gestione, è in corso di stesura un piano che possa computarle correttamente.

A questo proposito va evidenziato che:

1. L'iniziativa, una volta che avesse il *placet* da parte della Regione nella concessione dello spazio, riscuoterebbe **un immediato e ampio consenso da parte di numerose Istituzioni**, a partire dal mondo del teatro, della moda e dell'arte, per arrivare a quello delle case farmaceutiche, molto sensibili all'impegno verso iniziative per il miglioramento della qualità della vita dei pazienti oncologici che possano garantire un'immediata e duratura visibilità. Si ritiene infatti che un progetto non effimero come quello del TEATRO DEL TEMPO possa attirare numerose e importanti sponsorizzazioni.
2. La ristrutturazione e la gestione di uno spazio di circa 250 mq comporterebbe una **spesa decisamente contenuta**, ancor più facilmente affrontabile se divisa tra diversi *sponsors*, promotori e sostenitori.

PERCHÉ

Oltre a quelli squisitamente medico-assistenziali che sono stati appena esposti, vi sono anche altri motivi per cui potrebbe essere auspicabile per la Regione promuovere la creazione di un TEATRO DEL TEMPO:

1. Uno spazio terapeutico a fruizione pubblica con queste prerogative sarebbe il primo in Italia e costituirebbe **un fiore all'occhiello** per questa Amministrazione;
2. Com'è noto, l'ex-ospedale Forlanini è oggetto di particolari preoccupazioni da parte della popolazione romana, ed è stato creato un Comitato *ad hoc* per la sua salvaguardia: più di 45 mila cittadini si sono già espressi sottoscrivendo una

petizione per la **conservazione della vocazione sanitaria e pubblica della struttura**, vocazione che il TEATRO DEL TEMPO sposerebbe in pieno, senza particolare aggravio finanziario;

3. La realizzazione di questo progetto creerebbe un **consenso trasversale e allargato persino da parte dei gruppi di opposizione politica**, anche nel caso di un forte intervento privato sul complesso, appena divenuto "bene comune disponibile".

IDEATORE

Prof. Ottavio Rosati

Direttore dell'Istituto per lo Psicodramma a Orientamento Dinamico IPOD

PROMOTORI

AISCUP Roma - Onlus

Ordine degli Psicologi del Lazio